

## Enrico Baj (Milano 1924- Vergiate/VA 2003)

Nato a Milano il 31 ottobre 1924, tra i maggiori artisti delle avanguardie degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, Enrico Baj si dedica alla pittura già all'età di quattordici anni. Frequenta contemporaneamente l'Accademia di Brera e la facoltà di Legge; negli anni 1946-1947 comincia sistematicamente a dipingere e realizza anche alcune sculture lignee. I primi dipinti "nucleari" risalgono al 1950; l'anno successivo si fa promotore, sulla scia di precedenti esperienze, mai ricondotte ad una sistematica teorizzazione, del movimento per l'arte nucleare, insieme a Sergio Dangelo e Joe Colombo. Nello stesso anno si tiene la sua prima personale alla Galleria San Fedele di Milano. Il *Manifesto programmatico della pittura nucleare* viene pubblicato a Bruxelles nel 1952, seguito dall'adesione al movimento di altri artisti e dalle prime esposizioni collettive in Italia e all'estero. Intensi sono in questo periodo i rapporti con altri movimenti d'avanguardia stranieri. Lo spazio cosmico, lo studio della materia, il mondo invisibile sono oggetto d'interesse dei *nucleari*, con la realizzazione di opere per lo più informali ed astratte. Il passaggio dalle prime espressioni gestuali ad una più complessa figurazione si concretizza nel 1953, anno in cui l'artista realizza numerose opere incisorie, tra cui il ciclo per il *De rerum natura* di Lucrezio. Grazie all'intenso scambio con intellettuali ed artisti europei, promuove nel 1954 il *Mouvement International pour une Bauhaus Imaginiste*; nello stesso anno viene pubblicata la sua prima monografia sulla pittura. Fonda nel 1955 la rivista «Il Gesto», collabora con numerose riviste d'avanguardia e organizza a Milano, la "*Rassegna internazionale delle forme libere*". Sperimenta in questi anni nuove tecniche espressive come il collage, con l'uso combinato di tessuti, vetri e altri materiali. Legato alla Galleria Schettini di Milano, pubblica presso la casa editrice ad essa collegata la prima ampia monografia sulla sua opera, che lo colloca tra i grandi delle avanguardie europee. Al 1957 risale il manifesto *Contro lo stile*, in opposizione al formalismo stilistico; seguono altre annessioni al movimento nucleare. Numerosi sono in questi anni i contributi critici dedicati all'arte nucleare e all'attività artistica di Baj: da ricordare i saggi di Tapié, Jaguer, Crispolti; lavora con Piero Manzoni, Corneille e Lucio Fontana. La sua opera artistica, sensibile alle vicende contemporanee, si articola in vari periodi: al filone ludico degli *specchi*, dei *mobili*, delle *dame*, delle *modificazioni*, dei *d'après* fa seguito quello di maggiore impegno civile dei *generali* e delle *parate militari*. La famosa serie dei *generali* ha inizio, in parallelo con altre suggestioni, alla fine degli anni Cinquanta. A questi anni risalgono anche i cartoni tratti dalle *images d'Épinal*. Ormai considerata una delle più interessanti espressioni del Neo-Dadaismo, l'arte di Baj attira l'attenzione di Gillo Dorfles e di W.C. Seitz, che lo inserisce nella grande mostra del 1961 al MOMA di New York. Nello stesso anno inizia altri importanti cicli e incontra Marcel Duchamp, del quale diviene amico. L'anno seguente conosce a Parigi André Breton e partecipa alle mostre del

Movimento Surrealista: l'incontro con lo scrittore francese si rivela uno dei momenti salienti dell'intensa vita artistica di Baj, avvicinandolo al mondo della poesia. Realizza in questi anni illustrazioni (incisioni, collages) e libri-oggetto per opere poetiche. Dal 1963 al 1966, anno in cui sposa Roberta Cerini, soggiorna spesso a Parigi, nello studio che Max Ernst gli mette a disposizione. Alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano del 1964 espone le prime sculture in "lego" e "meccano". A partire da questi anni l'attività di incisore, con uso di tecniche calcografiche e litografia, riveste sempre maggiore importanza. Numerose sono, dagli anni Sessanta in poi, le mostre e le rassegne che lo vedono protagonista; firma anche alcuni significativi contributi critici. Verso la fine degli anni Sessanta comincia ad interessarsi alle materie plastiche. Il primo catalogo ragionato dell'opera grafica e dei multipli è del 1970, pubblicato a Ginevra da Jean Petit. Nel 1973 inizia la serie delle *dame* ed esce il *Catalogo generale Bolaffi* curato da Crispolti. La posizione critica rispetto agli avvenimenti politici di questi anni, come il caso Pinelli, gli attira critiche e censure. Nel 1976 al Castello Sforzesco si tiene una rassegna completa della produzione artistica, accompagnata da due cataloghi, uno per le stampe originali, l'altro per i multipli. Umberto Eco cura una pubblicazione su Baj nel 1979; seguono numerose mostre e la realizzazione di opere destinate anche alla scenografia. Nel 1985 esegue le incisioni per il *Paradiso perduto* di Milton e l'anno seguente esce per i tipi di Electa il *Catalogo generale delle stampe originali*. Nel 1987 viene perfezionata la donazione alle Collezioni d'arte del Comune di Milano di tutta l'opera grafica e dei multipli. Dal 1989 lavora alle opere definite *kitsch*. Diverse sono negli anni Novanta le collaborazioni con altri artisti europei e le prese di posizione politiche. Nel 1993 inizia il ciclo delle *Maschere tribali*, dei *Feltri* e dei *Totem*; nel 1997 esce il catalogo generale a cura di Crispolti. Il 1999 è caratterizzato dai 164 ritratti dei Guermentes tratti dalla *Recherche* di Proust. Oltre che artista, Baj si dedicò anche alla stesura di libri, testi critici e sferzanti ed ironici articoli sulle principali testate giornalistiche.

Muore a Vergiate (Varese) il 16 giugno 2003.

Patrizia Foglia